

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, annuo	L. 50
id. semestrale	L. 25
id. trimestrale	L. 12
id. mensuale	L. 5
id. annuo	L. 50
id. semestrale	L. 25
id. trimestrale	L. 12
id. mensuale	L. 5

Le associazioni non si accettano se non dopo averne parlato con l'editore. Una copia in tutto il regno d'Italia.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. In quarta pagina cent. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

NOTIZIE ELOQUENTI

Abbiamo toccato parecchie volte dell'importanza degli ordini religiosi considerati sotto l'aspetto della influenza che essi esercitano in oriente, influenza che non può non venire riconosciuta da quelli stessi che loro si mostrano più ostili. Anche qualche mese fa, il *Funfatta* aveva asserito considerazioni sull'importanza che si dà specialmente dalla Francia a quei frati e a quelle monache che, lontani dal loro paese, s'adoprono con tutte le forze per tener alto il nome della patria e per farlo amato e rispettato. Di fatti è indiscutibile che quegli ordini religiosi, quelle semplici suore possono più di sécolare numerosi di gente armata, o ottengono risultati quali non si crederebbe certo da chi non ha altre armi, che la preghiera e lo spirito di obbedienza e di sacrificio.

Sembra tuttavia che anche il governo nostro cominci a comprendere quali potenti ausiliari possano essere gli ordini religiosi a diffondere e a rendere rispettato il nome italiano là in spiagge lontane, e che — facendo quello che fanno tutte le altre nazioni — voglia incoraggiare un po' gli sforzi di tanta anima piena di abnegazione, che ai più duri sacrifici trovano ampio compenso nell'idea di compiere un'opera meritoria, di fare il loro dovere.

Abbiamo detto che sembra si cominci a comprendere, poiché ora vediamo assegnati sussidii ai religiosi che attendono alle scuole italiane in oriente; e vogliamo sperare che questo non sia che un principio dell'aiuto più largo che vorrà concedere a chi alla fine rappresenta la ben degna mente la patria nostra.

La nota delle variazioni al bilancio degli affari esteri, presentata alla camera, ci dà appunto indicazioni sugli assegni erogati a favore delle scuole italiane, tenute da ordini religiosi in oriente.

Da essa apprendiamo che al Cairo è di grande importanza per quella colonia italiana la scuola femminile diretta dalle suore francescane, alla quale presentemente si corrisponde un sussidio di mille lire all'anno. Ma il regio console di quella città ha fatto osservare che questo sussidio è insufficiente per i bisogni della scuola, la quale, per quanto glielo concedono i suoi mezzi, soddisfa in modo lodevolissimo al compito assunto. Sarebbe intenzione del ministero che quell'istituto giungesse ad attirare tutte le fanciulle italiane che si trovano al Cairo e sostenere la concorrenza degli istituti stranieri di indole uguale. Ma questo non si può conseguire senza aumentare i piccoli mezzi ora si trovano a disposizione delle suore, e quindi vien proposto l'aumento di millecinquecento lire, portando così il sussidio a due milacinquecento.

Ciò che si è detto per la scuola delle suore francescane al Cairo puossi ripetere per quella che un altro ordine italiano, quello delle stimmate, ha aperto pure per le fanciulle a Scutari d'Albania.

La scuola di Scutari è frequentata da parecchie centinaia di alunne, delle quali molte ve n'hanno di albanesi. Sebbene albanesi, esse tuttavia studiano la lingua italiana, e così, quasi insensibilmente, il nostro bell'idioma si diffonde tra le famiglie. Si comprende senza difficoltà il vantaggio morale che ne risulta quindi al nome italiano che tanti albanesi apprendono, ad amare. Il ministero, persuaso dell'importanza massima di questa scuola, decise di somministrare il sussidio, non molto alto, veramente — di millecinquecento lire.

E ciò che le suore stimmate fanno per le fanciulle i missionari francescani operano con pari amore e con risultati buoni del pari per i giovinetti a Bausa. Nel loro istituto, oltre gli alunni che intendono abbracciare la carriera ecclesia-

stica, ben trecento fanciulli imparano la lingua italiana e vengono istruiti nelle altre materie con sistemi e con libri italiani. Si può arguire facilmente l'importanza di un simile istituto. Ma i francescani hanno così scarsi mezzi, che il ministro propone di accordare al probando di Bausa un sussidio di millecinquecento lire.

Le suore francescane tengono pure scuole femminili a Rodi, e ne stanno fondando a Porto Said. Il ministero intende di aiutare le prime con cinquecento lire annue, le seconde, più importanti, con duemila lire.

A Smirne c'è una scuola giornalistica femminile; ma questa finora non ha dato buone prove: le maestre laiche non godono la fiducia delle famiglie, che invece inclinano a voler l'insegnamento affidato a un ordine religioso. Il ministero ha deciso quindi di far entrare in quella scuola che nell'asilo infantile le suore di carità appartengono alla casa d'Ivrea, quelle stesse che tengono con lode le scuole femminili di Costantinopoli e di Bukjard. Dovendo collocare la scuola in locale separato, il ministero non sa ancora quale maggior spesa cagionerà l'affitto della nuova casa; ma, prevedendosi che si tratti di tre o quattro mila lire, fu proposto di portare lo stanziamento per le scuole di Smirne da lire 16.500, come è ora, a 22.000.

I padri meclitaristi, che, come si sa, hanno la loro casa madre a Venezia, fondano una scuola importante a Trebisonda. Quoi religiosi, benché armeni, hanno ricevuta la loro educazione e la loro istruzione in Italia, sicché la lingua italiana è la loro seconda lingua, e per la patria nostra sentono vero affetto. Nella scuola di Trebisonda insegnano, come studio obbligatorio, l'italiano, e per le altre materie adoperano libri di testo italiani. Anche a questa scuola il ministero credette opportuno di dare, in via d'incoraggiamento, sentite anche le vive raccomandazioni del console, l'assegno di lire mille all'anno.

L'abbiamo detto da principio, pare che ora si capisca come sono un aiuto tutt'altro che spregevole quei poveri frati, quelle umili suore che per certi onemoni sono oggetto di tanto sdegno e di tanto disprezzo. Ed è cosa strana il vedere persone, che nella patria loro da uomini sedicenti adoratori della libertà vengono vilipesi, dichiarate fuori della legge, adoperarsi di lontano, in ogni miglior modo, per far rispettare e ammirare il nome della patria amata ben più da loro che da certi nemici di tutto ciò che è chiuso. Sono contraddizioni quali si riscontrano di frequente ai tempi nostri di contraddizioni così feconde. Ad ogni modo noi ci crediamo in dovere di registrare questo rivolgere del paese agli ordini religiosi, onde è provato almeno che non sono poi disutili come certi vorrebbero farli apparire.

La discussione del progetto politico - ecclesiastico ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Bismarck al conte Richter.

In seguito alla dichiarazione di Windthorst prese la parola il deputato Richter per combattere il progetto.

A lui ha risposto il cancelliere incominciando dall'osservare, che contro il progetto si sono levate molte obiezioni, delle quali alcune credono insufficienti, il progetto, altra lo credono troppo condiscendente per la chiesa. Disse che quel che presentavano le prime, e tra questi il deputato Richter, sono più cattolici del Papa, cui le concessioni sono bastevoli. Che Richter per far cosa grata al Centro, ha esposto le idee di quello, tanto è vero, che egli non ha fatto che ripetere dei concetti, che si leggono e nella *Kölnische Volkszeitung*, ed in altri giornali del centro.

Non piace al Richter che il diritto di opposizione contro la nomina dei sacerdoti sia desunto da ragioni politiche o civili. Dovrebbe esserlo da cause religiose e domestiche? Lo Stato non può erigersi a giudice del clero in materia di fede, tanto più che la curia insiste da anni a non ri-

APPENDICE

43

II.

Castello dei Bondous

— Saresti tu tanto brava da dirmi che sono io?

— Lea, rispose Adolfo con voce cupa, noi siamo due di quegli esseri che lottano e conquistano, senza poi chiedersi una volta ottenuto ciò che agognano, di quali mezzi si sieno serviti per acquistarlo. Noi passiamo attraverso tutte le difficoltà, tutte le tempeste, tutti gli ostacoli della vita; e noi saremmo capaci di commettere un fallo e forse anche un delitto per raggiungere il nostro scopo. Vedi bene che noi non siamo nemmeno degni di giudicare degli angeli come Paola di Montgrand, e ch'ella ci farebbe molto onore permettendoci di baciare un lembo del suo vestito.

Adolfo pronunciò queste parole con una voce aspra che fece trasalire Lea.

ella non aveva mai visto sul viso di suo fratello un'espressione così truce, e senza dubbio ne sarebbe rimasta per lunga pezza sorpresa ed anche spaventata, se non fosse stata tanto distratta dai suoi pensieri di grandezza e di vanità.

X.

In casa di Lea.

Due speculazioni di borsa d'un ardimento imprudente e che erano riuscite fruttuose al di là d'ogni speranza, bastarono

per far calcolare Adolfo Dangles come uno dei banchieri più abili di Parigi.

Il suo spirito, la sua eleganza e delle relazioni assai potenti dovute alla benevola protezione del Montgrand, gli assicuravano subito un posto tra la società dei borsisti, la società meno rigorosa e meno diffidente di tutte.

E difetti che diverebbero gli uomini di affari, se dovessero chiedersi l'un l'altro ragione di tante e tante cose?

La ricchezza, l'eleganza dell'appartamento abitato da Adolfo, lo ispirava l'avvenenza di sua sorella che riceveva tutti con dignità ma senza freddezza; contribuirono a favorire il principio della carriera del giovane capitalista.

Una sola persona rimase impassibile dinanzi alla fortuna di Adolfo, e questa persona si chiamava Giovanni Dangles.

Onesto fino allo scrupolo, di costumi semplici e austeri, economo per necessità, e conoscendo il valore del danaro, il vecchio indipendente non volle mai approvare, colla sua presenza, ciò che la sua coscienza non poteva tollerare. Per lui Adolfo, arrischiando tutto il suo avere e tutto quello di sua sorella, dava prova di una grande imprudenza e si conduceva da cattivo fratello, e Lea preferendogli Adolfo, gli aveva fatto una ferita nel cuore, ferita di cui egli non doveva più guarire.

Che il giovane, tentato dalle lusinghe di una rapida fortuna, agitato da tumultuose passioni, avesse seguito, ad onta delle preghiere e dei consigli di suo padre, una carriera, più facile e più incerta di quella di un lavoro regolare, monotono e sovente

poco proficuo, che egli preferisce, la società d'amici giovani, entusiasti, allegri, alla grave compagnia di un vecchio, Dangles lo capiva, benché ciò lo addolorasse profondamente. Ma che Lea, ch'egli aveva sempre ardentemente amato, e che avrebbe dovuto diventare la gioia e l'anima del suo focolare domestico, l'abbandonasse per seguire suo fratello, era ciò che straziava il cuore del povero vecchio.

Ma non v'era pericolo ch'egli confessasse di biasimare la condotta di sua figlia; si sforzava per contro di far risaltare le sue brillanti qualità ed i suoi talenti molteplici, non potendo lodare il suo cuore. Quando il conte di Montgrand, di cui Giovanni amministrava le meschine rendite, gli parlava dei suoi figli, Dangles si contentava di rispondere:

— Io non sono che un buon diavolo di vecchio e mezzo contadino, incapace di capirli e d'esser loro utile; non so che amari. Sono ben contento ch'essi si siano decisi ad andare a star insieme. Lea, col suo ingegno e colla sua abilità, saprà farsi rapidamente una bella posizione, mentre io, lo sapete bene, signor conte, non lascerò loro nemmeno tanto da vivere.

— O! lo so, mio caro, mio buon Dangles! Sei un modello d'onestà! rispose il signore di Montgrand.

— E poi, a forza di vivere in campagna, ho preso l'abitudine del silenzio. Il piano, forte di mia figlia mi stancava molto volte, quantunque ella lo sconsigliasse stupendamente bene. Quel bell'usignuolo empiva troppo la mia casa di trilli. I vecchi hanno bisogno di calma e di vivere quasi isolati per poter

rievocare al loro pensiero le figure amate di quelli che più non sono, di calma per poter udire le loro voci che scendono a consolarli dal cielo. Sarei diventato una ben triste compagnia per miei figli ed avrei forse finito per rovinare il loro avvenire...

— Ma la loro assenza deve farli soffrire assai, Dangles.

— Essi vengono sovente a trovarmi, molto sovente. Adolfo mi parla dei suoi affari e del giro del danaro e Lea delle sue aspirazioni. Mentre essi mi parlano, seduti l'uno da una parte e l'altro dall'altra del mio seggiolone, cerco di vivere del loro illusione e della loro gioventù. Tutti e due si sono prefissi una meta assai elevata, a cui vogliono giungere, egli per mezzo degli affari, ella col suo ingegno. Adolfo ha guadagnato cinquecento mila lire in un sol colpo! E' un gran bravo giovane! capite signor conte? Cinquecento mila lire! per avere dato un ordine piuttosto che un altro ad un agente di cambio! Ma egli non si fermerà di certo a quella strada. Pretende di guadagnare dei milioni; mi contenterei di profittare per lui e per lei. Quanto a Lea, pensando dell'istruzione che le ho dato, si slancia con entusiasmo nella carriera delle arti. Ora sta preparando un volume, di cui farà pure ella stessa le illustrazioni e credo che esporrà qualche cosa alla prossima esposizione. Non le avrei mai consigliato di fare una vita diversa da quella di sua madre, ma il genio non si può soffocare e sarò fiero dei trionfi di mia figlia.

(Continua.)

Damigiano Boccardo vedi avviso in IV pagina.

tenere che può permettersi un'opposizione istessa, ob causas politicas et civiles.

Dunque al Richter manca l'ordinazione sacra sufficiente a rappresentare così energicamente in questo punto gli interessi della chiesa.

Si valse poi a ribattere le difficoltà del Richter, che è stato chiamato in aiuto negli affari di Germania, uno straniero, il che non sarebbe successo in Francia od in Inghilterra, dicendo:

« Si veda che l'oratore legge meno giornali di quanti ne scrive, o ne fa scrivere, (larità), altrimenti saprebbe, che nella politica francese esercita grand' influenza il contegno della Russia, e che anche nei giornali i più spinti in Russia a favore della loro patria, ha grave importanza la condotta della Francia, e la questione se questa sia amica o nemica.

« Saprebbe altresì, che il governo inglese, da lui citato con tanta enfasi, non richiede già che tutto quello che disse il preopinante debba essere giusto, ma quando si assicorono certe cose, convien pure conoscere gli avvenimenti degli ultimi tempi e la situazione politica — è l'ampio di vemente desiderio di guadagnare dalla sua l'aiuto del Pontefice, prima contro i seniani, poi contro i parnellisti, e che non fa un mistero di tal sua brama. (Risata).

« Ma se pur non ci fosse quest'errore del preopinante, non mi crederai autorizzato a non accettare l'appoggio di uno straniero? siccome il preopinante chiama il Papa, nei nostri interni negozi, quando lo credessi utile agli interessi tedeschi.

« In ciò sta l'essenza della diplomazia, di cui in Germania sono il direttore; procurarsi degli alleati all'estero.

« E poi può egli dichiarare siccome straniero il Pontefice in Germania?

« Sì, come protestante lo può certamente, ma ciò facendo, non rimane fedele rappresentante dei suoi elettori cattolici, perché se fossi cattolico non crederei che la istituzione del papato sia straniera. E dal punto di vista dello stato parificato in fatto di religione, punto cui debbo rivolgermi, parlando in nome del governo, non solo non posso ritenere il papato come istituzione straniera, ma daché debbo vedere in quella una istituzione cosmopolita, conviene che la dica anche un'istituzione tedesca, che apparisce tale ai cattolici di Germania. (Movimento). Anche in tal punto cado l'obbiezione del Richter coll'esame teologico.

« Se uno straniero è nostro amico, il suo aiuto mi è sempre grato, o crederei di non dover ledere gli interessi del mio paese per meno sentimento di orgoglio nazionale, respingendo l'appoggio di un signore onorato e potente come è il papa per la semplice ragione che abita a Roma.

« Combatte poi l'altro attacco, che Richter gli ha fatto, per la pubblicazione delle note di Liebig sul giornale ufficiali dell'impero. Il Richter ha chiamato questo fatto cosa vergognosa.

« Bismarck risponde di averlo fatto perché tutti gli elettori cattolici lo conoscessero nella loro integrità e verità delle espressioni. Passa a ribattere l'altra accusa, che le ultime elezioni siano state il risultato dell'artificio governativo, e prova che non furono, se non la chiara manifestazione del sentimento nazionale, che si è pronunciato contro l'opposizione dei progressisti. Certamente il Richter capo di tal partito non può ammetterlo.

« Lo stesso deputato, riferendosi alle mie recenti dichiarazioni alla camera dei signori, ha detto che io non sono più tanto siero dell'attuale maggioranza governativa al Reichstag. In generale io non sono un uomo che si accontenta del presente, si rallegra, è felice e fa delle sciocchezze, quando sa di avere una maggioranza che l'appoggia, ma ho imparato a calcolare anche sull'avvenire. È possibile che sorga un'altra maggioranza — e sarebbe una disgrazia se questa maggioranza fosse di bel nuovo democratica — ma io devo tener conto di questo fatto. Tradirei gli interessi che mi sono affidati se non facessi a tempo ciò che posso fare perché ciò non avvenga, e non me ne vergogno niente affatto.

« Se il deputato Richter vuol dedurre da tutto questo che io ho paura della maggioranza, gli dirò che certo ho paura, ma non della maggioranza, bensì dei danni che una maggioranza ostile al paese e senza coscienza può fare al paese. (Applausi).

« Richter ha detto che io mi adopero per avere una maggioranza che faccia quello che desidero. Eh! dovrei forse ado-

perarmi per avere una maggioranza che desidero tutto il contrario (larità, vici-sima) di quello che io ritengo utile, opportuno e necessario per lo stato? Sino a che sono ministro, è mio compito di effettuare i provvedimenti che credo utili al paese e sino a che sono ministro posso agire soltanto secondo le mie idee e non secondo quelle del deputato Richter. (Applausi a destra).

« Come ora stanno le cose, non è necessario che io sciupa le forze, di cui dispongo, contro il deputato Richter. Sono venuto qui principalmente coll'intenzione di avvertire i membri della camera, che posso chiamare amici del governo, a non far cadere il progetto col loro contegno. Sono convinto che tutti i membri dei partiti nazionali saranno d'accordo con me su questo punto; cioè che noi dobbiamo fare ai nostri concittadini cattolici quelle concessioni che possiamo o dobbiamo loro fare, senza ledere gli interessi dello stato. Ora il progetto non sorpassa i limiti dei tracciati da questi interessi. In ogni caso dei due mali bisogna scegliere il minore; o continuare la lotta oppure accettare condizioni moderate per stabilire un modus vivendi accettabile. Se respingete la legge, e se vi introduceste degli emendamenti, distruggerete il frutto di lunghi anni di lavoro, di un penoso lavoro fatto dal governo».

(Continua).

ITALIA

Genova — Per la statua della Madonna su porta Lanterna — Ieri una commissione composta di vari consiglieri municipali e di una eletta di signori presiedeva al municipio due grossi volumi contenenti circa ottantatremila firme di cittadini i quali chiedono al Sindaco ed ai rappresentanti del comune, che vengano fatte le debite pratiche a ciò sia collocata sulle nuove porte della Lanterna la marmorea statua della Madonna, stata tolta dalla vecchia porta demolita alcuni anni or sono.

Tra le firme figurano quelle di quasi tutti i signori appartenenti al genovese patriato, e in prima linea, trovasi quella di S. E. la Duchessa di Galliera a cui la città di Genova deve moltissimo per il gran bene che essa ha fatto e continua a fare. « Ottantatremila » firme sono un plebiscito imponente, solenne, quale non potevasi desiderare di più splendido.

Al Sindaco, alla Giunta, spetta appagare il santo, il patriottico desiderio, che è desiderio comune di quanti vanno orgogliosi del nome genovese.

Saranno esauditi i genovesi? Lo speriamo, poiché nessuno può misconoscere l'importanza del numero delle firme raccolte. Il contrariare ad un desiderio che si può dire quasi universale nei genovesi, sarebbe far opera meritevole della riprovazione di chi veramente ama la libertà.

Sant'Angelo di Piove — Missioni quadragesimali date da monsign. Giuseppe co. Sanfermo, capel. com. della cattedrale di Padova, ap. prel. dom. in sant'Angelo di Piove (diocesi di Padova).

Non appena monsign. Sanfermo ebbe dal padre il decreto di missionario si accinse alla santa opera. Teatro della sua splendida prima missione fu la pieve di sant'Angelo di quasi 3000 anime. Con la parola facile e piena, ma piena di cuore e unzione, con la voce sonora, con temi adatti ai tempi, onde sferzava i vizii e innamorava della virtù attrasse, convinse, entusiasmo e convertì le genti, che dalle ville circostanti e più lontane affluivano a migliaia a udire nella abbastanza vasta chiesa, che non poteva capirle le moltitudini accorse. Il novello missionario, che possiede le doti in sommo grado, raccolse copiose messe dalle sue missioni. Frutto di esse furono i trecento, che da più anni lontani da Dio persuase e convertì, il gran cuore d'argento che fu offerto all'altare di G. C. con le elemosine raccolte nel sermone sulla bestemmia, altri oggetti di chiesa fatti con le abbondantissime offerte, l'intervento del sodalizio dei francescani del terzo ordine, non che le moltitudini pentite, che s'inginocchiavano ai piedi del suo tribunale di penitenza, i più di mille fedeli accostati alla mensa eucaristica il dì di Pasqua, e nell'ottava i più di due mila per il s. pontefice, e lo spettacolo di più di sedici mila persone, che riceverono nella gran piazza del paese il giorno, che si chiude la santa missione, la benedizione con l'indulgenza

plenaria. Ma la messe mietuta dalle missioni farò la moltiplicazione dei costumi e la evoluzione di idee nel paese non solo, ma nelle terre vicine ammantate dall'aura della messianica e del libertinaggio e risuonanti della bestemmia, come attestano i re pacifici di quei dintorni.

Mons. Sanfermo coi frati spirituali raccolse affetto e gratitudine; perché quei villaggi gli contavano, a imperitura memoria delle missioni, una medaglia d'argento, gli offesero uniti in varie rappresentanze ed aggregazioni i loro omaggi, gli consacrarono le lire delle messe, cui si assicurarono l'arciprete di Salsola con dei distici latini e l'ab. G. Moro di Venezia, che fu testimone di tanto trionfo della grazia, con due sonetti; e con musiche, spari di mortaretti e sabini di sacri bronzi, manifestarono la straordinaria letizia che inondava i loro cuori. E volgaro ancora con indecifrabile dimostrazione, di affetto con più di quaranta carrozze accompagnarlo per le vie gremite di popolo, che l'accclamava e gli chiedeva la benedizione in mezzo ai festosi battenti delle campane delle ville che s'innalzavano a distesa del suo passaggio, fino alla stazione di Stù, ove col cuore commosso si accomiatarono dal loro missionario benedicondo al Signore.

San Remo — Disordini. — Nel comune di Castel Vittorio è succeduta una collisione fra soldati del genio e un assembramento di borghesi.

La truppa, volendo sciogliere l'assembramento ferì alcuni cittadini.

Ignorasi sopra la causa dei disordini. Le autorità militare e giudiziaria stanno istruendo un'inchiesta.

Venezia — Per la esposizione — Oggi alle ore una pom. avrà luogo l'inaugurazione del nuovo fabbricato del campo di tiro e quindi seguirà la gara Regina Margherita riservata alle rappresentanze delle società di tiro a segno nazionale della regione veneta che già attivarono le esercitazioni.

È arrivata ieri a Venezia la commissione governativa incaricata di indicare al ministero le opere d'arte, qui esposte da acquistarsi per la galleria dello stato.

La commissione è composta di dodici artisti, membri della commissione permanente di belle arti, ed è presieduta da Camillo Boito.

Il comitato per l'indisposizione artistica apre degli abbonamenti di 15 lire per tutta la stagione, con diritto all'ingresso nel giardino ed alle sale anche delle ore durante le quali saranno illuminate a luce elettrica, alle conferenze, mostre, rappresentazioni, musiche, luminarie, insomma a tutti gli spettacoli ordinari e straordinari che si daranno nel recinto dell'Indisposizione. Per abbonarsi, dalle 12 alle 2 pom. a S. Provolo, presso la sede della società, oppure al negozio musica del signor Locatelli in Bocca di Piazza.

Il re e la regina partiranno per Venezia sabato. Il principe di Napoli, per consiglio dei medici, non li accompagnerà.

Il re resterà a Venezia sino al 4 maggio avendo accettato d'intervire ad un ballo in casa Papadopoli. Poi ritornerà a Roma e andrà a raggiungere la regina a Firenze.

L'inaugurazione del monumento a V. E. già collocato a posto si farà domenica 1° maggio. Per tale circostanza il maestro della banda cittadina G. Calascione ha scritto un inno, dedicandolo all'on. sindaco. Serego, verrà suonato dalla banda stessa durante la cerimonia.

Il maestro nob. Massimiliano della Rovere ha pubblicato una gran marcia per pianoforte quale ricordo dell'inaugurazione del monumento.

Al varo della regia nave Galileo, che avrà luogo martedì 3 maggio, gli ufficiali in congedo, purché in uniforme, possono entrare in arsenale per la porta principale, senza biglietto; gli ufficiali superiori prenderanno posto nel palco delle autorità; gli ufficiali inferiori faranno ala a dritta e sinistra ai piedi del palco centrale.

Ventimiglia — Vino che manda in acqua — Ieri mattina una comitiva di 15 persone, fra i quali si ricordano il capitano di un battello della Villafraia alla villa Passabile, per una compagnia. Alle sei nel mattino, essendo un po' brilli, si posero a cacciare da una parte del battello, che perduto l'equilibrio si capovolse. Per fortuna furono visti dal porto e molti

marinai essendo accorsi con barche riuscirono a salvarli da morte certa.

ESTERO

Belgio — Le Vesuviane — Scrivono da Bruxelles:

Abbiamo avuto qui una scena disgustosissima, che vi noto perché esprime assai bene a qual profondo tonda la povera società. Si celebrò la consegna dello standard rosso alle nuove Vesuviane di Bruxelles.

Questo nome abbastanza strano fu preso dalle cittadine socialiste. Vedete quali pazzie: Strani nomi a strane cose. L'inaugurazione grottesca ebbe luogo alla così detta Casa del Popolo, covo dei socialisti. La masnada partì alle 3 e mezzo da via Priches Claes. Andavano innanzi dodici musicanti, che strimpellavano arie di ballo. Seguivano le socialiste, in poco numero, ed infine i socialisti più numerosi. Le Vesuviane di Gand di Lovanio avevano spedita una deputazione di negere. Erano trenta all'incirca. Faceva piangere l'osservare nelle loro fila dei bambini e più delle bambine di 7 ed 8 anni, tutte inchieste di rosso.

Le bandiere del corteo erano tutte rosse e di rosso erano pure orati i cittadini e le cittadine Vesuviane. Agli uffici del Popolo foglio socialista e della Lega radicale si ignora la Marsigliese. Si alternavano i suoni con canzoni, degne dei cantori. Giunsero finalmente alla Casa del Popolo, ove la marcia si imbolgia, e comincia la boria ed il ciarlamento. Si odono evviva alla Rivoluzione! Una Vesuviana chiede che le donne possano assistere al banchetto sociale, ossia prender parte all'universale suffragio. La presidente dell'assemblea era una grossa Gautese, dalle forme massicce, faccia adiposa, grossolana, gesto soldatesco e voce stridula. Di mestiere è filatrice e di sopra mestiere ardente socialista. Questa furia urla che lo standard rosso deve buttare a terra tutti gli altri standard, e rimanere solo nel mondo. Ma perciò fare convien che le donne depongano ogni ritengo e se ne vadano alla Casa del popolo a bere e fumar la pipa coi mariti. Allora comincia una scena da pandemonio. Si grida a tutta gola: Viva la Rivoluzione! si buttano in aria berrette e fazzoletti, le bandiere rosse sono violentemente agitate, si tempesta il pavimento coi piedi, i tamburi battono furiosamente, e si urla la Marsigliese. Alla sera si finì con un ballo.

L'entrata era a 15 centesimi. Potete figurarvi che orgia! Le scene socialiste hanno tutte del ripugnante, ma non v'è spettacolo che muova tanto la nausea come il vedere in qualche bagordo frammiste le femmine e più i poveri fanciulli! In quale pozzanghera va discendendo la società umana!

Germania — Avanzi romani. —

È stato scoperto in questi giorni presso Wesel non lungi dall'antica strada romana un accampamento romano fortificato. È facilmente riconoscibile dalle mura fondamentali che hanno la forma d'un grande quadrato difeso ai lati da quattro torri. Si rinvennero in esso alcuni scheletri giganteschi, armi d'ogni specie, moneta d'oro e di rame, utensili domestici, oggetti d'ornamento ecc.

Presso Keipton è stato scoperto una specie di foro romano lungo 70 metri e largo 37 con un colonato largo metri 7,50. Si rinvennero le vestigia di 32 locali destinati alle pubbliche vendite e di una grande sala quadrata larga metri 12 e lunga 12,50 che serviva probabilmente come cucina.

A sud-est e nord-est di questo foro erano altri edifici, che lo completavano architettonicamente, nonché una basilica, che secondo gli avanzi esistenti aveva una lunghezza di oltre 40 metri ed una larghezza di 23 e mezzo. Tutta la superficie occupata da questi avanzi romani è lunga metri 127,50 e larga metri 106,20.

Questa scoperta unitamente all'altra quasi contemporanea del grande foro romano a Bregenz, nel Tirolo, (l'antica Brigantium) dimostrano quanto fiorente fosse il commercio delle colonie romane dell'antica Retia.

Francia — L'affare Schnaebelé va bene. — L'Havas ha da Berlino: Bismarck informò l'arsiera Herbet che il governo tedesco ora possiede tutti i documenti dell'inchiesta tedesca.

Una nota dell'Havas dice: I documenti dell'inchiesta tedesca sono giunti a Berlino, si ha ragione per credere che il governo

tedesco è desideroso di sollecitare la soluzione dell'incidente.

Parigi 27 — L'Havas ha da Berlino: L'incidente Schnaebelé sembra in buona via di soluzione, anzi la soluzione potrebbe essere così pronta, e soddisfacente da rendere inutile l'invio a Parigi dell'incartamento dell'inchiesta tedesca.

Cose di Casa e Varietà

Gesta eroiche

Stanotte in giardino si calpestarono due macchie dove ieri il giardiniere aveva piantato dei fiori, e si portarono via bulbi e piante. Oh gli eroi!

Rinvio in congedo illimitato

A modificazione del prescritto dalla circolare del 3 corrente, mese il ministero ha determinato che tutti i militari di truppa di prima categoria della classe 1861 testé richiamati sotto le armi, i quali siano stati distaccati in Africa, devono senz'altro essere rinviati in congedo illimitato.

Disgrazia per imprudenza

Stamattina un facchino correndo imprudentemente per via Gambara con un carro a due cavalli, investì due donne presso la chiesa parrocchiale di san Quirino cagionando ad una, su cui passarono le ruote del carro, gravi contusioni. Questa venne trasportata all'ospedale.

Le nozze d'oro del Santo Padre e le ferrovie italiane

Dalla Prefettura si è fatto comunicare al sig. comm. Giovanni Aquaderni, presidente della Commissione promotrice dell'Esposizione Vaticana, che le ferrovie italiane sono autorizzate ad adottare la tariffa ridotta per le merci e per gli espositori, come si usa fare per tutte le altre Esposizioni.

Distribuzione gratuita di semi di barbabiettole da zucchero.

Persone la quale desidera avere nuovi dati riguardo alla coltura delle barbabiettole da zucchero, ha messo a disposizione degli agricoltori del Friuli un quintale di seme barbabiettole delle seguenti varietà: *Sellettig n. 2, Sellettig n. 1, Kuereer imperial, Antheora, Vilmorin, Frail*.

I semi saranno consegnati gratuitamente a chiunque si rivolga all'Associazione agraria friulana, od al notaio Jurizza dott. Raimondo, via Daniele Manin n. 14.

A. Talmassons

oggi sono in festa perchè ricevono per la seconda volta una visita del loro illustre compaesano dott. Eugenio Carlo Valussi, principe vescovo di Trento, il quale si recò a vedere il vecchio padre ora convalescente da grave malattia.

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Del Bianco don Luigi parroco di Agnès lire 2.50 — Della Rovere don Felice parroco di Cussignacco lire 2.50 — Baorchia don Pietro curato di Portis lire 5 — Niccolotto don Carlo parroco di Venzona lire 10 — Zanollo don Giuseppe coop. a Venzona lire 0.20 — Della Seta don Gio. Batt. coop. di Cisterna lire 2 — Cecconi don Antonio missionario della Metropoli di Udine lire 2 — Garzitto don Giuseppe il cappellano di Lestizza lire 2 — Lucardi don Celestino cappellano di Cervignano lire 2 — Facchini don Gervasio parroco di Resiutta lire 3.50 — Riva don Pietro parroco di Mazzana lire 3 — Tonini don Guiseppe cappellano a san Giorgio di Udine lire 2.50 — Gravigli don Giacomo coop. id. lire 2.50 — Genaro don Antonio economo spirituale a Taganico lire 5 — Venturini don Francesco coop. a Taganico lire 4 — Stefanetti don Domenico missionario id. lire 4.

Importazione foglia gelso

Il ministero di agricoltura permette fino al 30 giugno la libera importazione della foglia di gelso proveniente dall'Austria per le Dogane di Pontebba, Medizza, Vinalto, Stupizza, Palmanova, Trivignano.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Europa pressione ancora leggermente bassa a nord ovest, elevata specialmente sulla Russia e nel sud-ovest.

Ubridi 764, a Pietroburgo e Algeria. 769, Svizzera 767.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito; pioggerelle con temporali al nord e lungo la catena appennina. — Venti generalmente deboli. — Stamane cielo generalmente sereno, venti generalmente deboli del

quattro quadrante. — Barometro a 766 nella Sardegna 764 all'estremo nord; Portofino 762, Cosenza 762, Adriatico meridionale mare calmo.

Tempo probabile. Venti deboli freschi da ponente a maestro; buon tempo.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato edilizio

Cereali

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza:

Granoturco com. n.	da 11. — a 11.55
Cinquantino	» 10. — » 10.75
id. Giellone com. n.	» 12.50 — —
Frumento	» 17. — — —
Segala	» — — — 10.75
Fagiolini di pianura	» 10.50 — 14.55

La salma di Rossini

Il ministro Coppino ha nominato una commissione per accompagnare la salma di Rossini da Parigi a Firenze.

La commissione è composta dei senatori d'Ancona, del maestro Marchetti e del prof. Boito.

Il maestro Verdi declinò l'incarico di far parte di tale commissione, avendo bisogno di quiete.

Pozzo di nuovo gusto

Il giornale scientifico *Cosmos* dà notizia di un paradossale progetto.

Certo Martinez, geologo della Repubblica Argentina, ha proposto testé a tutte le nazioni civili di concorrere per effettuare il proposito di scavare un immenso pozzo in un dato punto del globo, a una profondità tale che si faccia conoscere ciò che esiste sotto i nostri piedi.

Tale progetto è stato subito giudicato chimerico e infatti esso lo era nella forma che gli dava il suo autore, imperocchè egli parlava di voler arrivare fino al centro della terra.

Ma spogliata di tale esagerazione, la proposta di scendere alla maggior profondità che all'uomo fosse possibile di arrivare, una profondità affatto sconosciuta fin adesso, sarebbe una proposta seria e in completo accordo colle aspirazioni della scienza moderna.

Il governo degli Stati Uniti ha decretato a tale scopo una prima somma di mezzo milione, per uno scavo nella crosta terrestre affine di fare nuovi studi sulla composizione della terra, come su certi particolari relativi alla sua formazione e all'insieme.

E di tale operazione fu incaricato il corpo del genio militare.

I violini di Cremona

Da molto tempo gli scienziati studiano il segreto della fabbricazione dei violini di Cremona, che hanno reso famoso nel mondo il nome di Stradivari.

La *Pail Mail Gazette* pubblica, a questo proposito, un lungo articolo, in cui dimostra che il legno di cui questi violini sono formati è quello della *Picea excelsa*, pianta della famiglia dei pini. La ragione di questa scelta è assai facile a comprenderli. Generalmente parlando tutti i legni sono formati di fibre vuote; quando queste sono di piccolo diametro e bene divise fra loro, com'è il caso per le conifere e specialmente per la *Picea excelsa*, il suono vi si ripercuote in modo più uniforme, lad-dove quando le fibre sono grandi e comunicano fra loro in modo irregolare, l'uniformità del suono sparisce, onde la scelta del legno di quella pianta per la fabbricazione dei violini.

Un'altra particolarità di questi strumenti è la vernice di cui sono coperti, in cui oltre come parte essenziale l'olio di una pianta speciale denominata *Alewife cordata*. Quest'olio si asciuga prontamente e tende a render più forti le pareti delle fibre e a riempire i vuoti formati occasionalmente; quindi a rendere più omogeneo il tessuto del legno e più uniforme la ripercussione del suono.

Se queste osservazioni sono esatte, ecco dunque spiegato il segreto per fabbricare ancora dei buoni violini.

Tutto il mondo è paese

Un giornale tedesco alla prese coi suoi lettori. Spogliando la corrispondenza che ogni giorno in lettere chiuse e cartoline postali giunge negli uffici del berlinese *Tageblatt* (gran foglio quotidiano di Berlino), si fanno osservazioni divertentissime.

E' un assioma provato e straprovato che non si possono accontentare tutti. Eppure

pare che il pubblico pretenda che le redazioni dei giornali abbiano questa capacità. Spogliando la detta corrispondenza, troviamo lettere del contenuto seguente:

1) Se ella si occupasse un po' più dei giardini pubblici, propugnando che si debba aumentare il numero degli alberi e non diminuirli, ella obbligherebbe certamente i lettori del suo giornale...

2) Ma fatale finit finalmente con quegli articoli sui giardini pubblici! Un abbonato.

3) La vostra carta è così sottile, che non serve neppure a coprire il pacco più leggero...

4) Mia moglie adopera i giornali vecchi per pulire i vetri. Perchè non potrebbe stampare il suo giornale su carta un po' più morbida?

5) Io m'interesso poco alla politica. Se ella non porge maggiore attenzione alle questioni locali, confinando la politica nei limiti convenienti, con mio rincrescimento mi vedrò costretto di...

6) Ma, Dio mio! Lasci stare le eterne questioni locali, di cui non importa nulla a nessuno. Aumenti invece il numero dei suoi corrispondenti all'estero, giacchè nel caso contrario dovrei, sebbene con mio dispiacere...

7) Ella tratta in modo troppo succinto, troppo breve i fatti e gli avvenimenti della politica. Noi altri, che di politica poco ci intendiamo, vorremmo formare la nostra opinione, appoggiandoci su quanto ci reca il nostro giornale. E se questo non ci porge l'aiuto morale ed intellettuale di cui abbiamo bisogno, è evidente che colla prossima scadenza dell'abbonamento non potremo più continuare...

8) Ella potrebbe molto bene risparmiarsi i tanti commenti e le tante critiche. Ci fornisce semplicemente i fatti nudi, e ogni uomo colto saprà formarli il suo giudizio da sé.

9) Il vostro foglio mi piace assai; tuttavia, se non potete introdurre una « piccola posta » per le questioni agricole, non potrei più...

10) Perché non avete il « bollettino meteorologico »? Non ci credo tanto, ma mi diverte ad osservarlo, e se...

11) Conoscendo la sua cortesia verso i suoi lettori, mi permetto interessarla di pubblicare per intero i bollettini delle estrazioni delle varie lotterie e dei vari prestiti. Sarebbe cosa molto utile e che potrebbe benissimo essere sostituita a tante sciocche notizie che occupano spazio, e non servono a nulla. Certo del favore...

12) Perché non rilette e combattete gli attacchi dei fogli radicali contro il vostro giornale. Non rispondendo, fate prova di debolezza, il che non conviene ad un giornale importante...

13) Per carità lasci stare le polemiche cogli altri giornali! Ciò non può interessare nessuno...

Tali lettere giungono al *Berliner Tageblatt*. Non dubitiamo però che anche gli altri giornali e non soltanto quelli tedeschi ma pure quelli di tutti gli altri paesi conoscano pur troppo bene questo genere di corrispondenza.

APPUNTI STORICI

Undici secoli fa

anno 787 dopo Cristo.

San Villedo è fatto nel luglio di quest'anno primo Vescovo di Broma; morì il 6 novembre 789 dopo circa 2 anni e 4 mesi di episcopato. La sua vita fu scritta dal suo successore nella sede vescovile san Anscario. (V. Pag.)

Diario Sacro

Venerdì 29 aprile — s. Pietro m. — Visita alla Chiesa onomima.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Segretario di Stato di Leone XIII

E' ormai confermata la notizia della nomina dell'amico Rampolla a segretario di Stato di Sua Santità. Egli entrerà in ufficio appena tenuto il Consistoro pubblico del prossimo maggio, in cui riceverà il cappello rosso insieme coi suoi colleghi Siciliano Di Renzo e Vannutelli. L'amico Mariano dei marchesi Rampolla del Tindaro appartiene a nobile famiglia siciliana, nota per la sua divozione agli antichi suoi Sovrani. Egli nacque in Polizzi, diocesi di Cefalù, il 17 agosto 1843; percorse gli studi nel Collegio Capranico e fu allievo della Accademia dei nobili ecclesiastici. Si segnalò per prontezza d'ingegno ed energia di volere. Pio IX lo assunse alla Prelatura e lo nominò segretario della Sacra Congregazione di Propaganda per gli affari di rito orientale.

Leone XIII, successore, lo trasferì a quella degli affari ecclesiastici straordinari. Nel 1882 lo inviò Nunzio in Spagna, predicando, zandolo Arcivescovo titolare di Eraclea. Ivi rese importanti servizi alla Santa Sede, di opera alla riconciliazione dei partiti, alla pacificazione dei cattolici ed agevolò la mediazione pontificia per le Caroline, trattando col conte di Solms-Sonnenwalde, inviato tedesco, ora promosso ambasciatore al Quirinale. Collo stesso diplomatico al nunzio Rampolla concertò il viaggio del Principe imperiale a Roma e l'appoggio dato alla Reggente Maria Cristina dai Governi esteri. Appena il principe di Bismarck seppe che il cad. Rampolla avrebbe la Segreteria di Stato, telegrafò al Vaticano che nominava inviato tedesco al Quirinale il conte di Solms, volendo che i due rappresentanti del suo Governo in Roma procedano d'accordo, come egli ormai in Germania va d'accordo col Papa.

Il progetto ecclesiastico.

Berlino 27 — (Camera deputati). Approvati in terza lettura il progetto ecclesiastico per appello nominale con voti 243 contro 100; astensioni 42.

TELEGRAMMI

Londra 26 — (Camera dei comuni) — Un vivo incidente sorge fra Smith e i deputati irlandesi che intimano a Smith di spiegare i termini di due lettere nelle quali tratta come delinquenti e nemici dell'Inghilterra i deputati che attaccano la politica irlandese del governo.

Robert Reid combatte in terza lettura il bill di coercizione.

Balfour lo difende.

Bombay 26 — Secondo le notizie da fonte indigena i russi hanno 20,000 uomini a Kili aumentarono la guarnigione di Peshawar. Il governatore di Trasilkend fu nominato governatore di Andijan con poteri estensissimi affine di seguire gli avvenimenti dei Gilzay e dell'Afghanistan.

Mosca 26 — Le sedute della commissione di delimitazione afgana devono cominciare domani.

Parigi 27 — La provenienza della Sicilia si ammetteranno in libera pratica in Algeria e in Tunisia dopo una visita medica sopprimendosi l'osservazione.

Atene 27 — Fu soppressa la quarantena d'osservazione per la provenienza da Catania e dalla Sicilia.

Vienna 27 — I giornali considerano la decorazione conferita a Kalnoky come una prova che l'imperatore approva la sua politica pacifica, che egualmente è approvata da tutti i popoli della monarchia.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine. — R. Istituto Tecnico.

	27 - 4 - 87	9 aut.	9 p.	9 p.
Barometro ridotto a 100 metri (161 sull'alt. del mare millim.)	751.3	752.2	754.8	
Umidità relativa	75	59	55	
Stato del cielo	misto	misto	sereno	
Acqua esterne	2.7	2.0		
Vento (direzione)	E	S	NE	
Vento (velocità chil.)	1	1	1	
Termom. centigrado	15.1	16.4	19.5	
Temperatura max. 20.0				
min. 11.4				
Temperatura minima all'aperto				-9.7

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

	Ant. 1.43 M.	5.10	10.20 D.	
Venezia (pom. 12.50)	5.11	8.30		
Cormons (ant. 2.50 pom. 6.42)	7.54	11—		
Pontebba (ant. 3.50 pom. 4.20)	7.44 D.	10.30		
Cividale (ant. 7.47 pom. 12.55)	10.20	8—	8.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

	Ant. 2.30 M.	7.38 D.	9.54	
Venezia (pom. 3.36)	6.19	8.6		
Cormons (ant. 1.11 pom. 12.30)	10—	4.30	8.08	
Pontebba (ant. 9.10 pom. 4.56)	—	7.35	8.20 D.	
Cividale (ant. 7.2 pom. 12.37)	—	9.47	—	
		2.32	6.27	8.17

NOTIZIE DI BORSA

24 Aprile 1887

Lond. 11. 5 1/2 per cento	102 1/2	99.40 a L.	98.75
Id. 11. 1 1/2 per cento	102 1/2	99.40 a L.	98.75
Id. 11. 1 1/2 per cento	102 1/2	99.40 a L.	98.75
Id. 11. 1 1/2 per cento	102 1/2	99.40 a L.	98.75
Id. 11. 1 1/2 per cento	102 1/2	99.40 a L.	98.75
Id. 11. 1 1/2 per cento	102 1/2	99.40 a L.	98.75
Id. 11. 1 1/2 per cento	102 1/2	99.40 a L.	98.75
Id. 11. 1 1/2 per cento	102 1/2	99.40 a L.	98.75
Id. 11. 1 1/2 per cento	102 1/2	99.40 a L.	98.75
Id. 11. 1 1/2 per cento	102 1/2	99.40 a L.	98.75

DA VENDERE

Velocipede usato di legno

Per trattative rivolgersi al botto PALLA EMANUELE via del Ginnasio n. 3 — Udine.

Vantaggi senza pari. — Vedi avviso in IV pagina

Attestati dei medici

Attestati dei medici

Direttore: per l'Italia Oneto Car. Davide, Genova.

Udine 1887 — Prem. Stab. Tipografico del PATRONATO — 1887 Udine